

L'appello del Soprintendente alla «cittadinanza consapevole»

# PER SALVARE IL LAGO FERMARE IL TURISMO DI SFRUTTAMENTO

Luca Rinaldi · Soprintendente per l'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio di Brescia e Bergamo

**G**entile Direttore, leggo con interesse le sempre più numerose prese di posizione, da parte di cittadini, associazioni ed enti locali, alla realizzazione della prevista Ciclovía del Garda nel tratto bresciano. Ricordo che il primo a parlarne in termini fortemente critici fu Paolo Pileri, del Politecnico di Milano, teorico della mobilità lenta e consulente per la progettazione della Ciclovía. «In nome della sostenibilità si può sfregiare il paesaggio?», era stata la sua legittima domanda. E ricordo anche che il nostro Ufficio è stato sin da subito contrario al progetto, specie per il tratto da Salò al confine trentino, e così la Soprintendenza di Verona, e il tratto sempre citato di Limone fu da chi mi ha preceduto fatto passare all'epoca, forse con un po' di leggerezza, solo come passerella «smontabile e rimovibile».

Il seguito lo conosciamo, la santificazione della «ciclovía dei sogni», «la più bella d'Italia (o d'Europa)», e un massiccio marketing turistico per quello che rimane in realtà un percorso ciclopedonale, una sorta di passeggiata panoramica, stretta, a rischio caduta massi, e con un impatto devastante se vista da lago. Il vero cicloturista predilige il contatto con la natura, gli ampi panorami, il silenzio. Qui deve dribblare i runner, le carrozzine, le Coppiette del selfie, il ragazzo con il gelato, i fotoamatori, le comitive con le birkenstock e le calzette bianche.

Sono conclusioni ovvie, ma evidentemente non per chi è drogato di pubblicità e slogan. E soprattutto per la politica. Nel giugno scorso ad un incontro tra gli assessori competenti di Lombardia, Veneto e Trentino si faceva a gara a magnificare questo nuovo percorso: infrastruttura culturale strategica e perciò finanziata col Pnrr, sostenibile per definizione, simbolo



Soprintendente. L'arch. Luca Rinaldi

di turismo green and slow, di tutela dell'ambiente - grazie alla riduzione del traffico veicolare - di miglioramento della qualità della vita e della salute collettiva, con costi ammortizzabili nel giro di sei anni (sic) grazie all'importante indotto.

A smentire la narrazione collettiva bastava dare un'occhiata al progetto di fattibilità del 2021. I tratti in corso di realizzazione, finanziati dalle ampie disponibilità trentine del Fondo Comuni confinanti, e non con gli aleatori fondi Pnrr, prevedono d'altronde - si veda il caso di Malcesine e Riva - ampi e costosissimi tratti in galleria, proprio per preservare il paesaggio unico dell'Alto lago. Ma, a parte i soliti oscurantisti delle Soprintendenze, un altro stop, inatteso e ben più grave per i nostri politici, è arrivato a livello locale. Cercando disperatamente tra Salò e Maderno un varco «sostenibile» per il tracciato in un territorio già completamente urbanizzato e sfruttato turisticamente, per un po' si è zigzagato, scavallando più volte la statale intasata, per poi finire a proporre le famigerate passerelle

metalliche piantate sul lago a Gardone e Maderno, proprio nel tratto più delicato, tra ristoranti stellati e centri benessere per Vip. Per chi paga mille euro la camera per fare yoga davanti al lago, come nei depliant, trovarsi davanti comitive e ciclisti deve essere un bel fastidio...

Così gli operatori turistici, per la prima volta, hanno voltato le spalle. Ma non solo. Amministrazioni locali che per decenni hanno pompato cemento, e favorito la saturazione speculativa e la completa alterazione del paesaggio del lago - si veda la martoriata Valtenesi - si sono svegiate dal torpore.

Le associazioni ambientaliste, e singoli cittadini, hanno sollevato critiche puntuali e promosso una petizione popolare che ha raggiunto la stampa nazionale. Un modello di turismo di sfruttamento, teso solo a bruciare i record delle presenze tra seconde case e alberghi, mentre il lago soffre, sembra andare in crisi. E la fiaba della sostenibilità, all'interno della «conurbazione perilacuale» prefigurata dal compianto Eugenio Turri, sembra non reggere più.

**No ad interventi che vanno nella direzione contraria alla sostenibilità**

Solo però dalla cittadinanza consapevole può ripartire un ripensamento, non certo dalle istituzioni. O perlomeno non certo dalle politiche sul territorio

della Regione Lombardia, che a parole promuove la riduzione di consumo di suolo, ma nella pratica va nella direzione opposta. A questa riflessione parteciperà invece volentieri la Soprintendenza di Brescia, che da almeno tre decenni, ed efficacemente, si spende per la tutela del paesaggio del lago, limitando e correggendo i progetti di trasformazione. Un ruolo svolto tra molte difficoltà e pressioni a tutti i livelli, ma che in futuro, io penso, le sarà riconosciuto come grande merito.